

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectit.

ANNO VII. * N. 18

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 4 maggio 1907.

*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

Lettere dalla capitale

ROMA, 2 maggio.

Per riguardo a Gorki e alla mala vita.

— Se dio vuole è passato...
— Che cosa?
— Il primo maggio.
— Ma c'era forse timore di qualche grosso guaio?
— Oh non l'ha detto l'on. Giolitti alla Camera? Non doveva venire Massimo Gorki a parlare? E non c'era pericolo, che gli fosse fatta una mala accoglienza?
— Sì, è vero, anche questo lo ha detto l'on. Giolitti; ma il curioso è che Massimo Gorki, che non ha studiato in alcuna facoltà, non parla che il russo e non credo che a Roma ce ne siano molti che lo potrebbero comprendere.

D'altra parte quella dell'on. Giolitti, se non fosse una burla di occasione, sarebbe una assai curiosa teorica.

Perché per un riguardo alla salute degli oratori, per timore che essi non abbiano, dove si recano, le più liete accoglienze, si finirebbe per sopprimere il diritto di riunione.

Ora ciò potrebbe essere, per gli oratori suddetti, molto igienico, ma non so quanto se ne avvantaggerebbero le pubbliche libertà.

E non è stata la sola teorica nuova, che, in punto al diritto di riunione, l'on. Giolitti abbia enunciata alla Camera, rispondendo martedì all'on. Turati circa il divieto del Comizio del 1.° maggio a Roma.

Il presidente del Consiglio ha anche soggiunto che non si può permettere che mille o duemila male intenzionati abbiano a disturbare la cittadinanza e gli stessi convenuti alla riunione.

Ma anche con questa nuova dottrina il diritto di riunione è profondamente leso. In ogni grande centro, e specialmente se questo grande centro è la capitale di un paese, dove l'ignoranza e la delinquenza non soarsalgiano, sono i bassifondi, nei quali brulica una popolazione che piglia pretesto da ogni occasione per affermare il suo dispregio per tutte le forme di vita civile.

A Roma c'è, e si dice anzi che fiorisca, la mala vita; e non è possibile impedire che in un comizio si infiltrino dei malviventi, che fanno del chiasso, che disturbano la riunione, che tentano magari di rovesciare il palco degli oratori, che fuori del comizio accolgono a sassate i tram che incontrano.

Ma è possibile per questo pericolo impedire i comizi?

Se fosse possibile, comizi non se ne terrebbero che a Sciaricalasino o a Rocacannuccia e mai nei grandi paesi, ove l'infiltrazione di questo elemento (che si chiama dei barabba, della teppa, della camorra, della mafia o della mala vita, a seconda dei luoghi, ma che è sempre uguale sotto ogni clima) non si può evitare, e si arriverebbe anzi a questa poco lieta conclusione: che la presenza, in un luogo, di un pugno di tali birbanti impedirebbe ai galantuomini l'esercizio delle più elementari libertà.

L'on. Giolitti sa a tempo e luogo essere anche audace; ma fino a volere certe

conseguenze noi non crediamo che arrivi. Sicché non è fargli torto, dire che egli volle cavarsela con una delle solite burlate.

Eppure la Camera le accoglie coi più seducenti sorrisi e perfino cogli applausi.

Doni cospicui.

Da voi in Romagna, a Faenza, c'è stato un congresso di salesiani a cui hanno partecipato le maggiori notabilità ecclesiastiche da Bologna ad Ancona.

Il Congresso è stato seguito da una gara fra i diversi istituti dei salesiani.

Nella gara i concorrenti si contendevano dei premi.

Niente di straordinario dunque — interrompe il lettore — niente che meriti di essere notato.

Un momento: fra i premi vi erano quelli di S. M. il re e degli onorevoli ministri della pubblica istruzione e, se non erro, dei lavori pubblici.

Come si vede la cosa non è poi tanto semplice e merita anzi di essere rivelata, come uno dei tanti sintomi della malattia del secolo.

Un congresso semisconfessato.

I consiglieri comunali e provinciali di parte cattolica si sono riuniti a congresso a Firenze per fissare la norma di condotta, che devono tenere nelle rispettive amministrazioni.

Di veramente importanti due sole deliberazioni. L'una riguarda l'atteggiamento dei cattolici di fronte alle istituzioni; l'altra la questione della avocazione della scuola allo stato.

Colla prima si è convenuta in massima una adesione agli attuali istituti politici. Ci sono stati molti *ma* e molti *se*; molte distinzioni e suddivisioni sottili; però ha trionfato in fine il concetto della adesione.

Quanto alla scuola, si è rimasti fermi nel sostenere che lo stato debba aiutare i comuni in più larga misura senza togliere a questi le facoltà di cui attualmente godono.

Noi non abbiamo nulla da osservare né sull'atteggiamento politico né sul problema scolastico. Sapevamo anticipatamente l'una e l'altra soluzione.

Però non pare di questa opinione l'*Osservatore Romano*, l'organo più autorevole e più autorizzato del Vaticano, il quale trova che il congresso ha rivelata la fretta e la impreparazione con cui erasi raccolto e biasima la decisione politica, come quella che non tien conto della antica fede etc. etc.

Insomma una sconsacrazione ufficiale in piena regola.

La quale ha grande valore per dimostrare che la politica vaticana è più che mai tentennante e vacillante.

A Perugia è il cardinale arcivescovo che sollecita un'udienza dal re a cui i seminaristi fanno anche una calorosa, e non sappiamo se spontanea, dimostrazione; a Firenze in un congresso si cerca di uscire, per quanto almeno è consentito dalla moda di questo quarto d'ora, dall'equivoco; a Roma per mezzo del giornale autorevole si lanciano invece monti e rampogne e l'equivoco si perpetua.

Intanto però il re ed il ministro degli studi mandano doni ai Salesiani.

A quando uno nuovo autografo papale?

Sanità giudiziaria.

Alla Camera, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, l'on. Colaanni è ritornato fieramente su un tema altre volte trattato: la necessità di epurare la magistratura dagli elementi torbidi, che in parecchi luoghi la inquinano.

Ed ha pronunciata una vigorosa requisitoria materata di fatti precisi e concreti.

L'impressione è stata grande; tanto grande che l'on. Orlando ha creduto di doversi alzare per cercare di sminuirla.

Senonché egli, pur dichiarando che gran parte della magistratura andava immune da sospetti (né l'on. Colaanni aveva detto altrimenti), ha dovuto convenire che casi di corrutela e di favoritismi non sono infrequenti.

All'on. Orlando spetta dunque il grave compito di risanare l'ambiente.

Egli ha mostrato colla presentazione di un nuovo piano di riforma giudiziaria (che è infinitamente migliore di quello dell'on. Gallo) di intendere che per avere buoni magistrati occorre fare all'ufficio una migliore posizione economica, ed ha trovato tutti consenzienti su questo punto.

Ma il miglioramento degli stipendi e della carriera impone una maggiore cura nella scelta del personale e la necessità di liberarsi dalla zavorra.

Se l'on. Orlando potrà giungere a tanto avrà un grande merito: ristabilire quella fiducia nella giustizia che nel paese è profondamente scossa e non a torto.

Il gruppo repubblicano.

Si è adunato oggi il gruppo repubblicano ed ha preso varie decisioni notevoli. Per la questione dello sciopero della Terni parlerà l'on. De Andreis, che ha presentata una interpellanza da svolgersi con quella dell'on. Raccuini. Ha incaricato l'on. Viazi (che partirà il 5 corr.) di difendere a Cagliari gli imputati per i noti disordini. Ha incaricato gli on. Taroui e De Andreis di vedere le modificazioni apportate al progetto sulle risaie. Si è occupato del giornale quotidiano.

Noi confidiamo che la buona volontà del gruppo si espliciti con continuità di azione e di operosità.

il raccoglitore.

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale di Cesena

Domenica ebbe luogo l'annuale convegno dei rappresentanti di circoli consociati, che riuscì numerosissimo.

Letta ed approvata la relazione morale e finanziaria, si deliberò la espulsione di quelle società che ancora debbono pagare i contributi per l'anno 1906 se entro il mese di maggio non si saranno messe in regola, dopo di che ne saranno pubblicati i nomi nel *Popolano*.

I rappresentanti che per tre adunanze consecutive mancheranno senza giustificato motivo verranno dichiarati decaduti e si inviterà la società a nominarne altri.

Comandini dà relazione dell'opera compiuta dagli amici amministratori della cosa pubblica.

Caso operaie.

Giustifica il ritardo della costruzione delle case popolari, causa gli ostacoli frapposti dalla autorità tutoria, la quale, facendo un'osservazione per volta, ha costretto il comune a ritornare sull'argomento per ben sei volte — e dimostra ampiamente la utilità di tale benefica istituzione.

Edifici Scolastici.

Sarebbero già incominciati i lavori di costruzione degli edifici scolastici se fra le diverse categorie di operai che dovevano assumere l'impresa non fossero sorte difficoltà per l'accordo nell'assumere il lavoro; per cui il Comune ha pensato di fare il lavoro ad economia e fra non molto vi porrà mano.

Ospedale Infermi.

L'on. Comandini si riferisce alla relazione pubblicata nel *Popolano* e invita i repubblicani a leggerla e a darne la maggior diffusione.

Scuola Industriale.

Col primo maggio si era deliberato di aprire la utilissima scuola industriale che permetterà ai figli dei nostri operai di imparare un mestiere e di diventare abili artigiani; ma non essendo ancora tutto pronto l'apertura s'avrà soltanto nella seconda quindicina del corrente mese. Il palazzo Guidi, adattato, è divenuto un locale splendido per la scuola, tanto che il Senatore Finali, visitandolo ne rimase oltremodo soddisfatto.

Refezione scolastica.

In soli quattro anni da che gli amici nostri sono al potere, essi hanno portato il bilancio per la refezione scolastica da L. 3000 a L. 9500 ed hanno allargato il beneficio della refezione non solo ai bimbi di città, ma anche a quelli dei centri più popolosi dei suburbani e del campagna.

Scuole diurne e serali.

Grande incremento si è dato alla istruzione popolare. Si sono nel breve periodo di quattro anni aumentate N. 19 scuole diurne e si sono aperte a spese del Municipio le scuole serali per gli adulti. Occorre però che gli amici non vengano meno al dovere di mandare a scuola i fanciulli, poiché è doloroso constatare come su 5000 alunni obbligati, solo 3600 fre quentino.

Mutualità scolastica.

Una speciale raccomandazione va rivolta agli amici perché iscrivano i propri figli alla Mutualità scolastica, sì che questa benefica istituzione, da noi tanto caldeggiata e voluta, incominci il suo regolare funzionamento.

Cooperativa scolastica.

Ha già fin dal principio dell'anno corr. incominciato a funzionare e con grande vantaggio dei nostri fanciulli. Se quest'anno si è limitata alla vendita dei soli libri di testo, quest'alt'anno avrà il suo pieno sviluppo, giacché provvederà anche i quaderni e tutto ciò che nella scuola ai nostri bimbi abbisogna.

Infine parla del crescente sviluppo del Forno Comunale; dell'abolizione del lavoro notturno; della Macelleria; dell'aumento annuo di costruzione di nuove

pompe rurali per fornire la popolazione di acqua potabile, e degli studi che il Comune fa per allargare il beneficio di queste pompe anche nelle frazioni del nostro territorio che sono alla sinistra del fiume Savio, frazioni in cui scarseggia l'acqua.

Infine fa notare come l'Amministrazione sia stata larga non solo di aiuti morali ma anche di quelli materiali alle organizzazioni operaie, dando tale esempio alle altre Amministrazioni, che gli operai si son visti elevare di quasi il doppio il proprio salario.

Agitazione agraria.

Comandini e Franchini spiegano poi come il P. R. si sia interessato per la agitazione agraria, distruggendo tutte le accuse degli avversari e degli affini e dimostrando come il Partito nostro sia stato all'avanguardia dell'odierno movimento, e come solo ad arte si sia detto dagli avversari che i proprietari repubblicani dovessero senz'altro concedere ai loro coloni tutto ciò che chiedevano.

A tal uopo riteniamo opportuno riprodurre l'ordine del giorno già votato dal Comitato della Consociazione.

Il Comitato Circondariale della Consociazione R. R. mentre plaude all'opera spiegata dal giornale il *Popolano* in occasione dell'agitazione agraria

e riconferma il concetto che il patto colonico deve avere carattere generale e non può una riforma conseguirsi mediante concessioni frammentarie ed individuali

sicuro che i proprietari repubblicani sapranno conformare alle tradizioni del partito, anteporre le considerazioni di interesse generale e sociale a quelle di personale vantaggio

fa voti che si addivenga fra la classe colonica e la classe proprietaria a trattative, sulle basi delle domande contenute nel memoriale dei contadini, per una effimera riforma del patto colonico

ed invita i proprietari repubblicani a partecipare alla riunione che verrà indetta al proposito addimostrando colla virtù dell'esempio che il partito repubblicano sa conformare la sua azione pratica ai principi di giustizia sociale che formano il contenuto del suo programma.

Pro Giornale repubblicano.

Il giornale quotidiano uscirà coi primi di novembre, ma occorre un'altro sacrificio da parte dei repubblicani e cioè quello di lasciare a beneficio del quotidiano una giornata di lavoro.

Pro Argenta e Terni.

Si raccomanda vivamente di continuare con nobile slancio la raccolta per i poveri scioperanti di Argenta e di Terni i quali debbono lottare contro la forza e il blocco formidabile del capitalismo imperante.

Fra giorni sarà fra noi l'amico Fusacchia di Terni al quale si dovrà versare a beneficio degli scioperanti la somma raccolta dagli amici nostri.

Rivista della stampa repubblicana

Il Ghiulero (nella Libertà di sabato scorso) scrive lamentando, a proposito di un articolo del Compagnoni, che i giovani considerino astrattamente le forme repubblicane o monarchiche secondo schemi soggettivi o presupposti metafisici; invece di studiare il fatto concreto del nostro statuto, della nostra dinastia e dell'origine dell'attuale istituzione dominante in Italia. «Paragonare la monarchia italiana d'oggi alla inglese è come paragonare un'oca ad un cavallo: la genesi sostanzialmente diversa ne fece due istituzioni radicalmente diverse, inconfondibili.»

È uscita in Genova l'«Idea della democrazia ligure». Essa così annuncia il suo posto di battaglia: «Il proletariato gramo e lacero che lavora — non per sé ma per altri —; questo proletariato delle associazioni, delle organizzazioni, delle camere del lavoro e delle leghe di resistenza; questo proletariato degli impulsi e dei sussulti, delle proteste generose fino al sacrificio contro le ingiustizie sociali e le violenze liberticide, questo proletariato è il popolo che Mazzini invocava morente, è il popolo in mezzo al quale noi sceglieremo il posto di battaglia.» Auguri.

La Vedetta di Lugo segue l'esame della Legislazione del lavoro in risaia. Ci duole di non poter riassumere il lungo importante articolo.

Il Pensiero Romagnolo fa un commento giustissimo al Congresso dell'Estrema sinistra a Bologna riuscito ben povera cosa.

Nel Lucifero rispondono alcuni Mazziniani (fra cui il Giannelli) all'invito di L. Cressalpi. La loro risposta è dolorosamente negativa ed è la maggior loro condanna. La questione elettorale non può giustificare la loro assenza dalle lotte che giustamente deve combattere un qualunque partito repubblicano in Italia. E se il P. R. I. nell'ora presente è fiacco, entrino un po' questi fieri seguaci di G. Mazzini a dar combattività maggiore alla democrazia repubblicana; la quale, del resto, non ha mai pensato che il suo compito si esaurisca nelle contese elettorali.

Molti, quasi tutti i giornali consacrano parte delle loro pagine al 1.° Maggio con articoli di dottrina politica ed economica e con appelli fervorosi alle classi lavoratrici. Ma fra tutti tiene il primato l'«Emancipazione di Trieste, la quale è adorna di scritti di Masini, Cipriani, Loria, Momigliano, Rapisardi ecc. Ma, ahimè, l'Austria ha voluto decorare la valorosa consorella con parecchie mutilazioni di sequestro: esse ci fan l'effetto di medaglie gloriose sul petto di un vecchio patriotta.

La Luce ricorda solennemente la data del 30 aprile e il tradimento della repubblica romana. Dà il resoconto del Congresso giovanile repubblicano che è riuscito una manifestazione solenne e seria della vitalità del pensiero repubblicano.

LIA RAVA.

UN COLPO DI SCENA

L'on. Giolitti nella seduta di ieri ha presentato alla Camera un disegno di legge per la nomina di una commissione di inchiesta fatta ad immagine e somiglianza di quella sulla marina cogli stessi poteri e limiti, la quale indagherà sui servizi dipendenti dal Ministero della Guerra.

Parrà agli ingenui una grande vittoria e un atto di lealtà politica.

Ma agli ingenui, soltanto. Perché l'on. Giolitti, da quell'abile uomo che è, ha trovato subito l'antidoto che ha fermato il sorriso sul volto di parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, che si apprestavano a ricadere forse nelle antiche insidie.

Intendiamoci però — soggiunse subito l'on. Presidente del Consiglio — mentre la Commissione studia ed indaga, non si devono negare i milioni necessari alla difesa della patria. Prego quindi la Commissione stessa di volere affrettare i suoi lavori.

Ecco l'antidoto.

Si veniva preparando alla Camera una gagliarda opposizione, perché di fronte a quel che da tempo si viene dicendo sulla amministrazione della guerra, di fronte al contegno stesso del Ministro dinanzi alla Commissione parlamentare, di fronte alla polemica recente sulla artiglieria Krupp, si riteneva, anche da elementi temperatissimi, essere necessario ficcare lo viso a fondo e vedere come si spendono i danari dei contribuenti al ministero della guerra.

L'on. Giolitti ha pensato che si doveva soffocare senz'altro questa opposizione, prevenendo la pregiudiziale che sarebbe stata presentata dalla Estrema ed è venuto innanzi colla proposta di inchiesta.

Nessuna illusione dunque sull'atto compiuto dall'on. Giolitti.

Mentre si dice dagli oppositori: prima di darvi nuovi fondi, vogliamo sapere come spendete i 269 milioni che vi diamo ora e vedere se con essi non si possa davvero provvedere alle esigenze della difesa nazionale — l'on. Giolitti risponde: datemi i milioni, lasciatemi spendere e vedrete dopo se avevo bisogno o no.

Che la Camera si addatti può darsi; ma non si acconcieranno a questa burletta i deputati repubblicani.

Almeno lo speriamo!

Per il nuovo Ospedale

Spunti polemici.

Il *Cittadino*, criticando la relazione finanziaria per la costruzione dell'ospedale, non ha, in fondo, che una sola cosa da rilevare: che l'Amministrazione è molto brava nel contrarre debiti e che si impone al bilancio un nuovo grave onere.

Una semplicissima dichiarazione per il primo appunto: l'Amministrazione, quando si tratta di soddisfare a necessità straordinarie di generale indiscutibile utilità, non teme di contrarre passività. Il nostro bilancio non può far fronte ad opere straordinarie delle entrate ordinarie e quando le opere siano tali che non se ne possa prorogare l'esecuzione e si presentino con carattere di interesse universale, contrarre un mutuo per farle si presenta come un dovere, a cui non ci si deve sottrarre.

Quando erano al potere gli amici del *Cittadino*, i nostri amici, dai loro posti di minoranza, criticarono il loro sistema, perché mentre si diminuivano le entrate ordinarie, si contraevano dei debiti per due opere straordinarie: l'acquedotto e la strada dello Zuccherificio, quest'ultima di utilità relativa per i contribuenti.

Quanto all'onere al bilancio, esso è tutt'altro che esagerato: con cinquemila e cento lire annue il Comune acquista due stabili e permette alla Congregazione di costruire l'ospedale nuovo salvando il patrimonio rurale lasciato dai Montani.

Ci pare proprio non sia il caso di lagnarsi.

—

Della cosa si occupa anche il corrispondente del *Giornale d'Italia*, del quale vogliamo correggere alcune inesattezze e riempire alcune lacune.

Dice il corrispondente:

1° che da prima si parlava di una spesa di 300,000 lire, che poi è stata preventivata in maggior somma. Vero che si diceva che l'ospedale avrebbe costato un 300,000 lire. Ma poi si è dovuto tener conto: del maggior prezzo dei materiali e della mano d'opera; di alcune aggiunte e modificazioni suggerite dal medico provinciale; delle impreviste; delle spese per assistenza; e la somma è salita a L. 430,000 cifra niente affatto esagerata.

2° che la località dove sorgerà l'ospedale è stata aspramente combattuta da tutta la stampa locale. Ciò non è esatto. L'ha criticata il *Cittadino*, e qualunque fosse stata la località scelta l'avrebbe criticata del pari, e un redattore del *Cumeo*: il sig. C. M. Ma il corrispondente del *Giornale d'Italia* avrebbe potuto, o dovuto, aggiungere: che quella località è stata scelta di pieno accordo coi due primari professori Mischi e Bivalta e coll'ufficiale sanitario D.r Pio; che è stata visitata una prima volta dal medico provinciale D.r Conti; che successivamente è stata visitata, in confronto ad altre località, da una commissione composta dello stesso D.r Conti, del Cav. Beduzzi, ingegnere capo del genio civile, dall'Ing. Saffi della Provincia e tutti unanimi han giudicata la località perfettamente adatta e migliore delle altre che erano in vista per l'erezione dell'ospedale. Non pare al corrispondente del *Giornale d'Italia* che l'organo dell'amministrazione sia in buona compagnia, se aggiunge a quei nomi anche quello non sospetto dell'Ingegnere Bertoni della Congregazione?

3° che si sono calcolate le rendite dei fondi Montani al 7 1/2, cioè in tale misura che potrebbero anche diminuire, aggravando della differenza il comune. Anche questo non è esatto. Le rendite non si sono calcolate né al 7 né al 6 1/2. Si sono fatti i conti su ciò che il patrimonio rustico Montani ha reso, lasciando un largo margine per ogni evenienza. Infatti: nel 1905 la rendita netta dei fondi Montani e del bestiame è stata di L. 11976,06; nel 1906 i sette fondi Montani e quello di S. Lucia, ora entrato nel patrimonio, col bestiame han dato lordo L. 19766,76 le quali al netto residueranno circa L. 15,000. E si noti che i poderi, a detta dell'ufficio agrario della Congreg., sono suscettivi di maggior rendita, e che ci sarà da aggiungere a queste il reddito che si ricaverà dal vecchio Ospedale. La Congregazione impegna L. 10,600 annue. Si può dire in

coscienza che non vi è margine per la possibile diminuzione?

4° che la somma che si paga dal Comune per mutui è nell'ultimo biennio alquanto accresciuta per i prestiti contratti per il panificio, per i locali postali, per le case popolari etc. Si sarebbe potuto, o dovuto, aggiungere che il panificio dà al bilancio comunale un utile che si può calcolare in oltre L. 2500 annue; che il canone di affitto dei locali postali sale da L. 500 a L. 2500; che scuola industriale ed edifici scolastici sono opere di evidente utilità; che le case popolari sono una necessità e che l'azienda sarà, per il periodo di estinzione del prestito, passiva al Comune, ma poi diverrà attiva e andrà in aumento del patrimonio comunale.

—

In ogni modo noi concludiamo: che cosa propongono i nostri avversari? quale località migliore? quale più vantaggiosa operazione finanziaria?

Perché il problema va posto così: l'ospedale attuale è in condizioni igieniche e statiche deplorevoli; ci sono dei cameroni che reggono perché puntellati; bisogna fare l'ospedale nuovo senza indugio.

Che cosa, egregi avversari, avreste fatto voi se foste stati in comune?

il popolano.

Un 1.° Maggio con Casa Savoia la Santa Messa e l'Inno dei lavoratori.

Prendiamo dal «Corriere della Sera» del 3 corr.

Degno di nota per la sua singolarità è il festeggiamento del 1.° Maggio avvenuto nel Comune di Stornara, provincia di Foggia, nella cui piazza si tenne un comizio. Il capolega dei contadini concluse un discorso inneggiando al Socialismo, a Ferri ed a Casa Savoia.

Venna composto un corteo e questo, con a capo le bandiere, entrò in chiesa. Dopo aver ascoltata la messa solenne e la predica, i socialisti uscirono dalla chiesa cantando l'Inno dei lavoratori.

PER L'INFANZIA

C'è stata recentemente a Milano e altrove una vera fioritura di conferenze sull'infanzia abbandonata, tenute da psicologi valenti. I quali affermando ancora una volta l'ufficio altamente civile, che la scienza compie nella vita, tutto che è lurido spazzando via, e scoprendo all'attività umana sempre nuove vie, sorgenti di benessere e di fecondità, hanno mostrato come una delle cause prime e più gravi, onde l'umanità trae faticoso il passo verso un miglioramento etico e sociale, si debba ricercare nell'abbandono, quasi completo, in cui sono lasciate le generazioni crescenti.

E la parola dello scienziato — straziante per le dolorose realtà evocate — ha detto tutte le miserie del popolo e dei nati dal popolo: ha detto una triste necessità di lavoro, che abbruttisce ed abbatte e vieta ogni sorveglianza sui figli; ha fatto rilevare un ammasso di malattie ereditarie, che predispongono l'organismo dell'individuo alla delinquenza, trovando valido argomento di sviluppo nell'ambiente corrotto; ha descritto l'esistenza macra e feroce di quei appena nati, già combattenti nel fango della via, per un torsolo di mela o una crosta di pane, che loro pur nega la famiglia. E la mano dello scienziato ha tratto da quelle piccole membra tarde e deformi, pette e doloranti per le percosse, e le lotte precoci e il freddo, un cuore vizioso: su quel cuore non men che sul corpo domani s'imprimeranno indelebili i segni della miseria e della fame; in quel cuore domani il contrasto e l'avversione della esistenza spegneranno ogni germe di bene, dando forza di svolgimento malvagio a sentimenti ignobili, sui quali non sarà predominio di ragione.

Ne viene l'imprevedibile dovere per la Società di porvi riparo: senso di oculata previdenza ve la deve spingere, poichè i fanciulli dell'oggi, formeranno il gran tutto, domani, e porteranno nell'esplicazione di lor vita, quei desideri e quelle tendenze e quei pensieri, che ad essi il cuore e la mente consiglieranno.

Il pubblico ha applaudit: e certamente anche in coloro, che anatemizzarono, incorridi, l'ossuta non ancor quindicenne monella, che, amante, aiuta l'amato nell'omicidio, e scuvalca con indifferenza il corpo dell'ucide,

e cinicamente racconta; che giorno per giorno gridano il crucifige sulle donne vendutesi per fame, e schivano con ribrezzo i piccoli miserabili, urlanti grida rauche di rabbia, certamente anche in essi, è rimasta tocca una fibra di sincera commiserazione, e il ciglio ha spremuto una lacrima, per l'immensità dell'ingiustizia sociale.

Ma non basta: necessita che quel brivido corso spontaneo dal capo ai piedi di tutti i buoni, che udirono; di tutti i buoni, che, pur non presenti sentano un impulso quasi violento ad amare quei derelitti, quando se ne parli; necessita, dico, che quel brivido, si converta in costante fermezza, perchè il problema possa trovare un'adeguata e pronta risoluzione. Poichè, quando tutte le energie e le volontà buone, si trovino unite, e, unite, promuovano l'opera pratica di redenzione sociale, e l'aiutino, e spingano comune, provincia, governo a raccogliere l'infanzia abbandonata e ad educarla, e ad avviarla volentosa a un lavoro sano, oh allora da quegli occhi truci, spiranti il sospetto, l'invidia, la cupidigia, sparirebbe il lampo letale dell'odio, e vi splenderebbe il raggio consolatore della speranza; allora il grido rabbioso dell'anarchia si spegnerebbe su quelle labbra, per dar luogo a un fiorito canto d'amore e di fede; allora quelle mani, troppo spesso macchiate di sangue fraterno, sarebbero volte per sempre al lavoro, benedetto e santo!

Opera questa di riforma, dirà alcuno.

Di riforma, sia pure; ma che non contraddice a l'opera rivoluzionaria; anzi la precede necessariamente e la prepara. RINA MELLI.

Nostre corrispondenze

Macerone, 2 (e. s.) — Nella nostra borgata la festa del 1.^o Maggio è stata osservata da tutti i lavoratori col' astensione completa dal lavoro.

E fin dalle prime ore del mattino furono esposte in segno di festa le bandiere alle sedi del nostro Circolo U. R. «A. Fratti» e della Società di M. S.

Nel pomeriggio i repubblicani si radunarono in buon numero nel loro Circolo da dove, con la fanfara alla testa, si recarono per una breve ed allegra passeggiata fino alla vicina Bagnarola.

E col suono degli inni patriottici e fra l'allegria più cordiale la festa terminò a sera, bene augurando che questa segni il trionfo completo di tutte le rivendicazioni politiche e sociali delle genti che vivono in ogni angolo del mondo, per poter proclamare quello stato di giustizia, di pace e di amore su cui deve assidersi stabilmente la vita umana.

Infine si fece una raccolta a favore degli scioperanti di Terni e Argenta.

Borello, 2 — Il 1.^o Maggio fu fra noi l'egregio amico nostro prof. Giuseppe Meoni sciogliendo così una grata promessa fatta in altra occasione agli operai di questa borgata.

Il corteo popolare, ordinatosi nella sede del Circolo A. Saffi, attraversò al suono del nostro concerto repubblicano, l'intera borgata fino al piazzale dove sono murate le lapidi a Mazzini, Garibaldi, Campanella e Quadrio.

Quivi l'oratore, con eloquente parola, tenne viva l'attenzione del numeroso pubblico per quasi tre quarti d'ora. Parlò del significato della data del 1.^o Maggio, dimostrando come per noi italiani, non sia giorno di festa, ma di preparazione, di ammonimento, di conquista a nostri diritti di lavoratori contro alla classe dominante che ci sopprime, ci fiacca, ci avvile. Ricorda il pensiero di Giuseppe Mazzini, che predicava al popolo la legge del dovere e l'educazione sì che l'operaio con coscienza possa reclamare allora soltanto la scrupolosa osservanza dei diritti che gli spettano. Necessità educare i nostri figli, necessità educare la donna, necessità toglierla alla influenza del prete e del confessionale, giacchè sacerdote in casa deve essere soltanto il padre onesto, laborioso e virtuoso.

Il prof. Meoni chiude il suo applaudito discorso mandando un saluto augurale di completa vittoria ai compagni lavoratori di Argenta e Terni che lottano e giustamente per il trionfo del diritto umano.

Formignano, 3 — Per iniziativa della lega zolfatari venne qui degnamente solennizzata la festa del 1.^o Maggio con l'astensione dal lavoro da parte dei minatori e di tutti gli operai e con un pubblico comizio di cui ne fu oratore il compagno Eugenio Stanghellini di Forlì.

Intervennero molte rappresentanze di circoli politici con bandiere al suono di allegre marce eseguite dal concerto repubblicano del Circolo A. Saffi di Borello, si formò un corteo popolare che partendo da casa Ronchi si fermò alla località detta dell'Aie.

Quivi Stanghellini prese la parola e si disse lieto di trovarsi in questo giorno in mezzo a noi lavoratori delle miniere.

Spiega come sia necessaria la unione di tutte le forze lavoratrici per poter conquistare quei diritti che gli aspettano. Fa osservare che l'operaio deve educarsi, educare la famiglia,

i propri figli e solo allora cosciente del proprio dovere compiuto potrà meglio combattere con sicura vittoria, le lotte contro il capitalismo parassitario. In Italia v'è miseria perchè miseri sono i salari dati ai lavoratori; vi sono molte carceri perchè poche scuole; molta emigrazione e poca industria perchè troppo si spende per l'esercito.

Ricorda con parole commoventi i lavoratori d'Argenta, gli scioperanti di Terni e fa appello alla generosità ed al cuore di tutti i compagni di lavoro, perchè non venga a quei compagni di sventura a mancare i mezzi finanziari indispensabili per continuare la lotta contro gli ingordi padroni.

L'oratore fu molto applaudito e lasciò in noi il vivo desiderio di averlo in altre occasioni. Dopo il comizio furono raccolte, dagli intervenuti L. 17.50 a pro' degli scioperanti di Argenta e di Terni.

Forlimpopoli, 2 — I coloni Righini Livio e Fiori Domenico, arrestati la settimana scorsa in seguito alla dimostrazione fatta ad alcuni contadini che, contrariamente ai delibere della Fratellanza avevano seminato i prati, furono condannati a 10 giorni di detenzione dal Tribunale di Forlì. Difesero gli imputati l'on. Comandini e l'avv. Bonavita.

Qui nessun altro incidente; e con meraviglia ci domandiamo perchè il paese ed il contado siano stati invasi da tanta truppa.

— La giornata del 1.^o Maggio è passata calma, non ostante l'agitazione che ferve fra mezzadri e proprietari.

Le associazioni popolari ed il Municipio avevano esposte le bandiere; gli uffici comunali furono chiusi e nel pomeriggio venne data vacanza alle scuole elementari e tecniche.

Alle 15 un lungo corteo, preceduto dalla fanfara del Circolo Fratti e dalle bandiere delle associazioni repubblicane e socialiste del paese e delle ville vicine, sfilò per le vie principali del paese e si radunò nella piazza A. Fratti, dove ebbe luogo un pubblico comizio. Sul significato della festa parlò, applauditissimo, l'on. Comandini.

1.^o Maggio a Cesena e Circondario

In occasione della festa mondiale dei lavoratori pubblicarono manifesti la Camera del Lavoro, la Consociazione repubblicana e la Sezione socialista.

Un lungo, interminabile corteo composto degli iscritti alle leghe di mestiere e ai partiti politici, con bandiere, mosse dal mercato, entrò in città e si recò al Giuoco del Pallone ove si tenne il pubblico comizio. Parlò primo il prof. Meoni in forma alta e solenne; ricordò gli scioperanti di Terni e Argenta e fu felicissimo. Segui l'on. Comandini: prese le mosse dalla lettera mandata dai democristiani, per dichiarare ancora una volta che noi non abbiamo nulla di comune con chi è sempre pronto a chinare, prono, il capo, alle imposizioni del Santo Padre. Scroscianti applausi salutarono la fine del suo discorso, lo che dimostra che l'amico nostro interpretava i sentimenti della maggioranza dei presenti.

A Gambettola — Comizio delle leghe e dei circoli. Parlarono Baldacci per la Camera del Lavoro e Mantellini per i socialisti.

A Longiano la manifestazione riuscì completa, tenne il discorso Bartolini.

A Savignano in sostituzione dell'on. Comandini andò Stanghellini, il quale, come sempre, riuscì efficacissimo. Alla riunione campestre delle leghe parlò Bartolini.

A Cesenatico astensione completa dal lavoro. A Villa Confine ha parlato a quei lavoratori il Dott. Alberico Macrelli.

A S. Arcangelo andò Bartolini, il quale tenne nella serata una conferenza d'occasione.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta della 30 aprile — Sono presenti 29 consiglieri.

Sul 1.^o oggetto — mutuo di L. 428000 per contribuire alla costruzione del nuovo Ospedale, per acquistare il Palazzo Guidi e riscattare quello Masini — parlano: Foschi Federico, Lauli, Angeli, Serra E. e Salvatori.

Il Foschi, a nome degli altri due suoi compagni della minoranza socialista, dichiara che è contrario alla località scelta; inoltre osserva che si peccò nella composizione della Commissione che doveva procedere alla scelta stessa non nominando gli oppositori e non facendo dettagliata relazione sulle altre località indicate.

Il Serra E. raccomanda non si sorpassi nell'esecuzione la spesa preventivata.

Il cons. Lauli nota che tutti coloro che per competenza erano in grado di potere pronunciare giudizi (a qualsiasi parte politica appartenessero) hanno approvato, non solo, ma anche lodata la scelta località, la quale, per essere al disotto della Città, quasi in aperta campagna, dove, secondo l'attuale piano regolatore, non si costruiranno più case, ed essendo ben ventilata e soleggiata su ter-

reno di duro impasto, in posizione piuttosto alta, meglio di tutte le altre, fur diligentemente esaminate, (vecchio Ospedale, S. Lucia, vecchio mercato, orto Montanari, fondo Ceccarelli, fondo Nardi) si prestava allo scopo.

Il Sindaco Ing. Angeli osserva che ad escludere che si sia proceduto nella scelta con leggerezza, basta riflettere che tutte le località furono studiate da tecnici e competenti come l'Ing. Capo del Genio Civile, l'Ufficiale Sanitario della Provincia, il Prefetto, l'Ing. Provinciale, l'intero Consiglio della Congregazione e la Giunta Comunale coi rispettivi Ingegneri Luigi Bertoni ed Uniade Belletti, coll'Uff. Sanitario Luigi Pio e coi primari dell'Ospedale Fabio Rivalta ed Archimede Mischi, il cui giudizio fu unanime.

L'Assessore Salvatori dice che la minoranza socialista avrebbe dovuto sentire il dovere di venire al Consiglio coll'indicazione di altra località più adatta e non lanciare, senza giustificare e dimostrare il fondamento della opposizione, una dichiarazione di contrarietà alla prescelta.

L'oggetto in discussione viene poi approvato all'unanimità meno l'assenso dei Consiglieri socialisti presenti, Foschi e Giorgi, per quello che riguarda la scelta della località.

Ratificate alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta e preso atto delle dimissioni del Dott. Serra da Cons., si passa alla nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità che vengono scelti nelle persone dei Signori Pacini Remo e Domeniconi Eugenio. A comporre poi la Commissione di 1.^a istanza per le imposte dirette vengono nominati i Signori Gattamorta Giuseppe, Francesco Giuliani, D.^o Pio Montemaggi e Avv. Luigi Venturi a membri effettivi; Adamo Briani e Dott. Filippo Casadei supplenti; Natali Annibale e Ing. Amilcare Zavatti, aggiunti effettivi per la tassa fabbricati; e il Geom. Secondo Ravaglia, supplente.

A membri poi della Commissione per la tassa esercizi e rivendite vengono nominati i Signori Casali Aldo, Cesare Zanani, Angelo Guidi, Antonio Montanari ed Emilio Giorgi, effettivi; e Salvatore Natali, Fiumana Agostino e Zangheri Urbano, supplenti.

Su proposta della Giunta poi, dopo breve discussione, e a voti unanimi, viene approvata l'aggiunta di un articolo al Reg.^o Comunale d'Igiene per il divieto del lavoro notturno ai panettieri e pasticciieri, del seguente tenore:

«È proibito ai panettieri, fornai e pasticciieri il lavoro notturno dalle ore 22 fino alle 4 nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio e Settembre, fino alle 3 « nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto « e fino alle 5 negli altri mesi dell'anno. « Al tal uopo l'Autorità Municipale « potrà ordinare delle ispezioni con so- « pra luogo da farsi dai funzionari della « vigilanza urbana e rurale in ogni « tempo. »

Successivamente, deliberato l'acquisto della casa Magnani in Subborgo Saffi per L. 4300, per rendere poi possibile l'allargamento di quel passo ristretto e pericoloso della strada, e approvate varie controsvestazioni alla Giunta Provinciale Amministrativa relative alle aziende della Macelleria, delle Case Popolari e del Forno Comunale, si trattano vari altri oggetti di poca importanza e si chiude la seduta pubblica coll'autorizzazione ad eseguire ad economia i lavori per la costruzione dei nuovi edifici scolastici lungo il Viale Giosuè Carducci, dopo che è andata deserta l'indetta licitazione privata fra le cooperative Muratori della Provincia.

In seduta segreta poi si delibera in 2.^a lettura la gratificazione all'impiegato Mercedi; si approva di pagare L. 500 allo spazzino Luigi Boschetti che perdè un occhio nella spezzatura dei sassi nel decoro anno, e si nomina, a voti unanimi, in seguito a pubblico concorso, l'avv. Alessandro Guidi di anni 31 da Lari, Provincia di Pisa, al posto di Vice Segretario Comunale, lasciato vacante dall'Eg. D.^o Marcato, promosso ad altro posto più importante nel suo paese di Padova.

Sedestativa. — Mercoledì 1 corr. ebbe luogo l'apertura della sede estiva, del Circolo «Unione Repubb. P. Turchi», sita nel subborgo Cavallotti, Via Molinaccio. Numeroso fu il concorso dei repubblicani e simpatizzanti; l'intervento di molte simpatiche e gentili ragazze con-

tribui a rendere più geniale la festa. Le danze all'aperto si protrassero fino alle ore 23. Regnarono durante il giorno e la sera la massima cordialità ed allegria.

Fu fatta una colletta a favore di un socio malato e fruttò la somma di L. 30,25.

Teatro Comunale. — Il cav. Alfredo De Sanctis, l'artista forte e geniale, sabato sera, ha riportato un successo entusiastico nel *Colonnello Bridau* — la gustosissima azione eroicomico del Fabre.

E infatti il De Sanctis fa del protagonista una creazione così felice, così indovinata, che non è possibile concepire migliore.

Ottimamente anche tutto il resto della compagnia, la quale è un vero modello per omogeneità e per affiatamento.

Domenica, *Al telefono* di Lorde e Foley — un dramma terrificante, in cui si assiste alla preparazione e s'intravede la esecuzione di un orribile assassinio, ed i cui episodi si seguono con ansia e lasciano come sotto il peso tormentoso di un incubo — e *Sullivan* — la vecchia esilarante commedia di Molesville, procurarono pure grandi applausi al De Sanctis ed a' suoi bravi compagni.

Lunedì, *Romanticismo* — il bel lavoro di Rovetta, che, sebbene udito e riudito, si risente sempre con piacere — diede modo al Comm. Flavio Andò, festeggiantissimo, di provare ancora una volta il proprio indiscutibile valore di artista fine, aristocratico, elegante e corretto.

Martedì, nel *Quieto vivere* del Testoni — una commediola molto leggera e non troppo briosa — si distinsero specialmente la Melato ed il Gandasio, calorosamente applauditi.

Il concorso del pubblico è stato alquanto scarso, e, non ostante l'attrattiva dei lavori rappresentati ed il valore degli esecutori, è andato di sera in sera diminuendo.

Ciò dimostra come sia un'idea sbagliata quella di volere — in una città come la nostra, in cui il pubblico non si rinnova, e in cui le classi che danno il maggior contingente di spettatori (la piccola borghesia e gli operai) hanno pei divertimenti molto trasporto ma mezzi altrettanto limitati e che si esauriscono presto — di volere, dicevamo, con soverchia frequenza e quasi senza interruzione far seguire spettacolo a spettacolo.

Infatti nel breve giro di un mese abbiamo avuto 12 rappresentazioni della compagnia Charretty, la recita a beneficio della compagnia stessa, il concerto a beneficio dei suonatori del Giardino, due recite della compagnia De Sanctis e due della compagnia Andò. E proprio il caso di dire: troppa grazia, S. Antonio!

I signori impresari avrebbero ormai dovuto imparare a loro spese la giustezza della nostra osservazione.

Che se poi la recente lezione non avesse ancora portato alcun frutto, dovrebbe, a parer nostro, il Municipio stringere un po' più i freni di quel che sin qui abbia fatto, nell'accordare il Teatro.

Industria cittadina. — Abbiamo in questi giorni visitata la Fornace *Marzocchi-Severi-Bagioli*, ove fervono i lavori d'impianto di macchine per la lavorazione dei laterizi, forni, mulini da calce ed altro. Sono tutte macchine dei più recenti e perfezionati sistemi, colle quali si ottiene una produzione di materiali dei più perfetti — produzione fortissima: tale da poter sopprimerla da sola — volendo — a tutte le richieste del territorio.

Riserbandoci di parlarne più dettagliatamente quando avremo visto il nuovo impianto in azione — ciò che avverrà entro il corr. mese — ci ralleghiamo coi solerti proprietari, che, non guardando a ingenti spese, hanno fornito il nostro paese di uno stabilimento di prim'ordine, che dà da vivere ad oltre un centinaio di operai; ed auguriamo ad essi ottimi affari.

Sconosciuto ai Portalettere.

L'ultimo numero del *Popolano* spedito all'on. Roberto Mirabelli — Roma — ci è stato respinto dalla posta con questa dichiarazione: « sconosciuto ai Portalettere ». Uno di noi ha detto subito: — Si vede che gli ufficiali postali di Roma non appartengono al partito repubblicano italiano. Ma un altro con più senno ha osservato: — Si vede anche che a Roma non sanno neppure che esiste un Parlamento. Vogliam mandare una copia del *Popolano* a S. M. Vittorio Emanuele? Scommetto che ci rispondono: — È morto nel 1878.

DANTE SPINELLI, red. sep.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di moltissimi la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione
Pompe per pozzi privati e impianti
pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque
profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER

DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

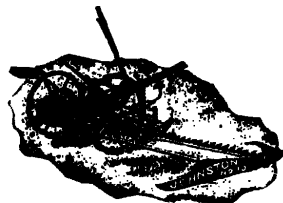
Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

Condizioni di pagamento favorevolissime

G. FOSCHI & L. TONDI

Borgo Cavour 4 - CESENA - Casa U. Venturi



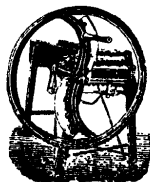
Falciatrici Johnston
(vere americane)

ARATRICI BRABANT MELOTTE

il più leggero ed il più perfetto

Trinciaforaggi con e senza catena
delle migliori fabbriche di GERMANIA

Recapito per la vendita presso la Ditta CANDOLI E FOSCHI
e presso l'officina meccanica TONDI LUIGI (Sbigioli).



Si garantisce l'ottima qualità del materiale

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA - CHIODERIA - OTTONAMI - CHINCAGLIERIA

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI**
in Cesena Corso Umberto I. n. 1 (di fianco al Duomo), troverete
sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni
prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la stagione
di Primavera e la cura delle viti:

Solfato Rame 1%, e Solfato di Ferro

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irrigatorie - Solfonine - Solfetti - Nitrato di Soda - Panelli

Falciatrici di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito.
Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

Deposito e Vendita
di Macchine agricole
ed Attrezzi agrari.